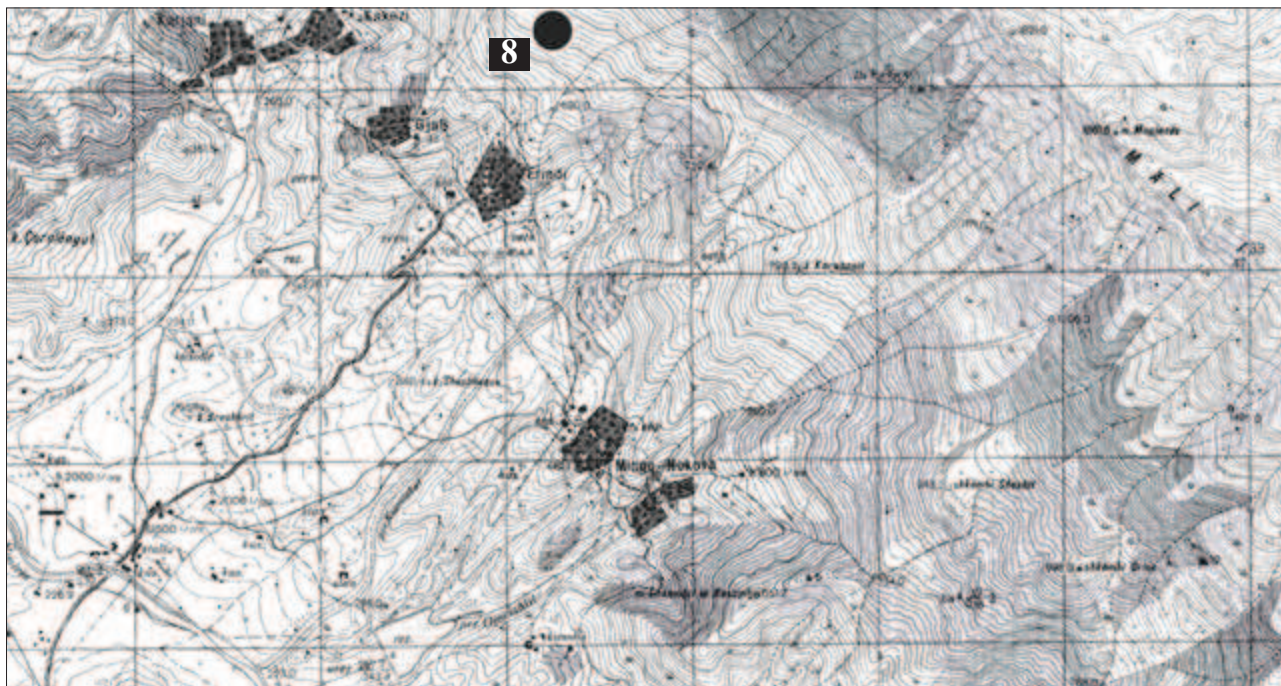




Sito 8

23. Vlaho Goranxi (M.T.) pag. 82

Dati amministrativi e localizzazione geografica

Distretto (pvcp): Gjirokastër
Comune (pvcc): Vlaho Goranxi
Località (pvlc): Aghia Panaya/ Shen Merise
Precisione coordinate (lgip): esatta

Cronologia

Datazione (dtz): età bizantina
Bibliografia (bib): Hammond 1967, p. 208; Muçai, Hobdari 2005, p. 80.

Rinvenimento

Tipo (ogts): fonte bibliografica
Funzione (ogtm): religiosa
Definizione (ogtd): chiesa

Descrizione (ogtx): sulle pareti della chiesa di Aghia Panaya nel villaggio di Vlaho Goranxi, Hammond vide murati un capitello ionico, una base di colonna, un frammento di modanatura a ovuli e dentelli, e parte di una cornice lunga 1,3 m² (fig. 131).

Nel 2004 ulteriori indagini condotte nell'area condussero all'identificazione di un precedente edificio, forse paleocristiano. Altri frammenti scultorei ed elementi architettonici paleocristiani reimpiegati nei muri della chiesa furono identificati in questa occasione, in particolare una lastra appartenente ad una transenna oppure ad un ambone e due colonne sempre pertinenti ad una transenna³. In assenza di dati stratigrafici precisi si può azzardare una datazione dell'edificio paleocristiano al periodo compreso tra la fine del V e la prima metà del VI

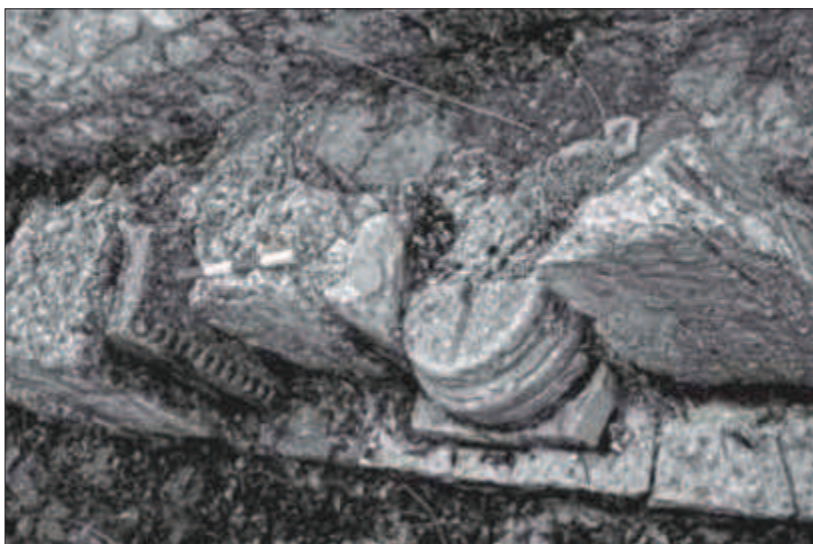


Fig. 131. - Vlaho Goranxi, elementi riutilizzati presso la chiesa di Shen Merise, in evidenza la base di colonna già vista da Hammond (Muçai, Hobdari 2005, fig. 22, p. 75).

sec. d.C. quando in tutta l'area epirota si assistette a una frenetica attività di costruzione di edifici di culto⁴.

I dati dallo scavo della città di *Hadrianopolis-Iustinianopolis* (R.P.)

L'evidente fase di crisi documentata dagli interri precedenti non ha certamente avuto quale conseguenza l'abbandono di tale area dell'insediamento nella quale, almeno le strutture principali, vengono parzialmente riutilizzate ed in alcuni casi rifunzionalizzate (Tav. 11).

A Nord il vestibolo rettangolare venne diviso con la costruzione di un muro con direzione Nord-Sud; la ca-

² Hammond 1967, p. 208.

³ Muçai, Hobdari 2005, p. 80.

⁴ Bowden 2003b, pp. 100-104; Cfr. Perna *infra*, pp. 252-254.



Fig. 132. - Canaletta chiusa e rialzata a Nord.



Fig. 133. - Struttura circolare al centro del grande ambiente.

naletta che lo attraversava chiusa e rialzata (fig. 132) grazie alla creazione di un nuovo piano in terra argillosa che fungeva, a Nord e a Sud, da spalletta. L'ingresso sull'ambiente maggiore dell'Edificio con funzioni termali acquisì una nuova soglia in calcare, più alta della prece-

dente ed un nuovo piano pavimentale. Al suo centro, appoggiata ai due muri trasversali che precedentemente l'avevano diviso in tre sezioni, venne realizzata una struttura circolare della quale rimane la parte inferiore formata da pietre legate con poca malta. La particolare planimetria, la presenza di un ingresso sul lato est, le tracce di combustione forse legate all'uso di un braciere, insieme alla continuità d'uso, rende plausibile l'ipotesi che si tratti di un piccolo *laconicum* (fig. 133)⁵. Al centro dell'ambiente è stato individuato, inoltre, uno strato di pietre di forma circolare che lascia uno spazio di ca. 40 cm rispetto al muro circolare forse in antico occupato da una panca in legno.

Il *tepidarium*, a seguito del crollo della pavimentazione a Ovest e persa la sua funzionalità, viene totalmente riorganizzato: lo spazio ancora integro, a Est, viene isolato grazie alla costruzione di un muro (fig. 117), chiuso l'ingresso al grande ambiente grazie ad una tamponatura (fig. 134), definito il muro esterno all'angolo sud-ovest dove si realizza una piccola soglia che consente l'ingresso da Est. La vasca inserita nell'abside non perde la sua funzione, ma è ora collegata esternamente ad un sistema di tubi in piombo funzionali al deflusso delle acque. L'ambiente viene quindi complessivamente ad acquisire una nuova funzione in relazione alla quale sono di particolare interesse alcune UUSS individuate nei successivi livelli di distruzione, ricche di materiali in bronzo, che per la loro quantità e disomogeneità potrebbero essere stati accantonati, forse per essere rifusi⁶.

Il sistema di gestione dell'acqua viene riorganizzato in particolare all'esterno dell'Edificio a Sud, dove una vaschetta con un fondo rivestito di laterizio (fig. 135) si appoggia all'abside⁷, connettendosi in uscita ad un più

⁵ La progressiva destrutturazione dei percorsi all'interno degli edifici termali, nei quali tende a rimanere il solo *laconicum*, è attestata, ad esempio, nel IV sec. d.C. a Gortina. Di Vita 2010, p. 173. A Eleutherna il processo si protrae fino al VI-VII sec. d.C. quando è ancora documentato l'uso di parti ridotte del più antico edificio termale: Themelis 2004, pp. 65-66, figg. 98-99. Si tratta di un processo parallelo alla progressiva privatizzazione della pratica termale, anche all'interno delle terme pubbliche: Baldini Lippolis 2001, p. 64.

⁶ Cfr.: Rossi *infra*, p. 208.

⁷ Precedentemente rinforzata grazie alla costruzione di due setti in muratura.



Fig. 134. - Tamponatura che chiude l'ingresso al grande ambiente.



Fig. 135. - Vaschetta con pavimento rivestito di laterizio a Sud.

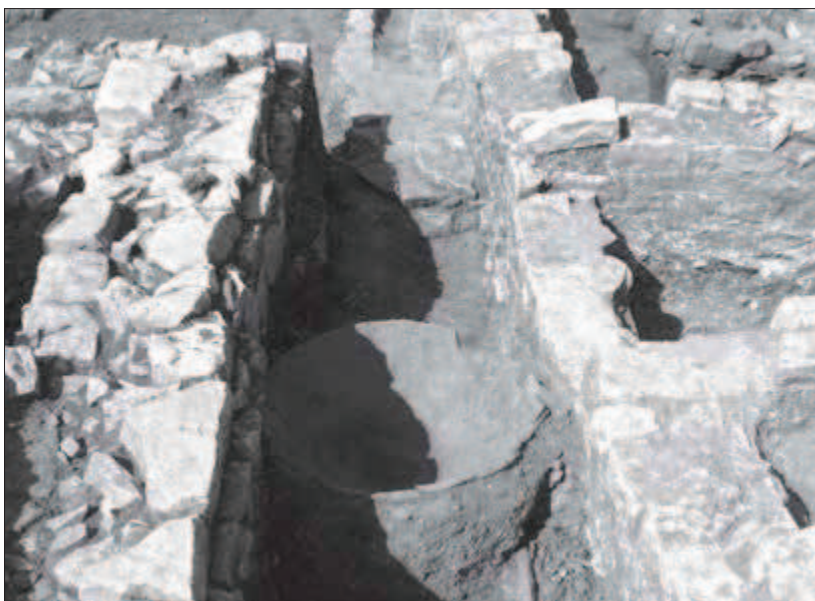


Fig. 136. - Sistema di canalizzazione realizzato con tubuli in piombo.

complesso sistema di deflusso delle acque con direzione Est-Ovest. che, nell'ultima fase, è realizzato con tubuli in piombo (fig. 136).

Probabilmente, in una fase di poco successiva, il sistema di organizzazione dell'acqua deve essere andato in crisi: un grande bacino in terracotta sostituisce infatti la vecchia vaschetta ricavata dietro l'abside, i condotti in piombo vengono parzialmente sostituiti con altri realizzati con tegole affrontate a formare un canale (fig. 118) che, dopo aver tagliato il più antico dei muri dei *praeefurnia*⁸, si dirige grazie ad una canaletta con pareti in pietre sbazzate verso Nord-Ovest (fig. 137).

Gli interventi strutturali indagati a Sud dell'abside sembrano far parte del processo di occupazione dell'area più meridionale fra teatro e terme rimasta fino a questo momento libera e documentabile, inizialmente, grazie alla costruzione di alcuni muri subortogonali fra loro. Di questi si conservano solo le fondazioni tagliate su stratigrafie che hanno restituito materiali riferibili al massimo ad età protoimperiale e che, quindi, sono probabilmente legate alla preparazione della pavimentazione di uno spazio libero (fig. 124).

Successivamente, sullo stesso allineamento, sopra ridotti interri e parzialmente al di sopra del più antico Edificio in opera quadrata che presentava il medesimo orientamento, venne realizzato un edificio (fig. 138) del quale oggi si conservano solo spezzoni di alcuni muri (fig. 139) e resti di fondazioni (Tav. 12).

La struttura sembrerebbe organizzata su navate, delle quali due ben leggibili, orientate perfettamente in senso Est-Ovest, dunque divergenti dal sistema ortogonale che caratterizzava l'impianto urbano, tagliate trasversal-

⁸ Al quale sono stati sovrapposti due muri con le medesime caratteristiche planimetriche.

mente da tre fondazioni (fig. 124). I muri, realizzati con materiali di riutilizzo solo in parte rilavorati, sono legati con malta. In questa fase il grande edificio di età tardo ellenistica probabilmente venne abbattuto fino al livello del primo gradino dello stilobate ed inglobato all'interno della nuova struttura, forse anche fungendo da fondazione per appoggiare su di esso direttamente dei muri oggi non più visibili; probabilmente la pavimentazione fu rifatta e l'edificio attraversato da una canaletta a sezione quadrangolare con direzione Nord-Sud.

La particolare conformazione delle strutture indagate, i cui muri interni delle navate sono caratterizzati da fondazioni poco solide che non fanno escludere la presenza superiormente di strutture non molto pesanti⁹, l'orientamento rigido verso Est¹⁰, l'occupazione di uno spazio centrale dell'area urbana fino ad allora rimasto libero¹¹,

⁹ Nelle chiese albanesi, fra V e VI sec. d.C., è caratteristico l'uso di parapetti per la divisione delle navate, si veda in generale Sordini 1984, pp. 278-290.

¹⁰ Tra V e VI sec. d.C. il rispetto del rigido orientamento Est-Ovest sembra essere una norma assolutamente vincolante: Duval, Chevalier 1999, pp. 287. A *Nikopolis* se le prime basiliche rispettano l'orientamento imposto dalla viabilità preesistente, la C (la più tarda) è orientata perfettamente verso Est segnando l'inizio dell'abbandono della coerenza ortogonale di origine romana della città. A Butrino se il battistero è ancora allineato con il sistema stradale, la basilica è orientata verso Est. Il perfetto orientamento dell'edificio individuato ad *Hadrianopolis* sembra quindi poter essere un elemento ulteriore per la sua interpretazione funzionale: Bowden 2003b, pp. 161-167.

¹¹ Anche l'occupazione di spazi pubblici fino ad allora rimasti liberi è tipica per gli edifici di culto cristiani che insistono su aree di più antica urbanizzazione. Il fenomeno acquista un significato ancora più particolare quando si tratta di aree centrali fino ad allora funzionali alla fruizione pubblica: a Byllis la chiesa A fu, ad esempio, costruita nella vecchia agorà: Muçai 1993, pp. 569-583; Duval, Chevalier 1999, p. 286. Si veda anche il caso di *Phoinike* dove la basilica, datata tra V e VI sec. d.C., si colloca ugualmente nell'area cen-



Fig. 137. - Canaletta con pareti in pietre sbozzate.



Fig. 138. - Edificio tardo, da SudEst.



Fig. 139. - Edificio tardo, particolare del muro nord.

la distruzione ed il successivo riuso dell'Edificio in opera quadrata¹², seppur in attesa di una definizione funzionale che potrà venire solo dalla prosecuzione degli scavi, potrebbe far ipotizzare che l'opera avesse un carattere culturale. Potremmo cioè pensare ad una chiesa in cui le parti conservate dell'edificio più antico furono riutilizzate per un bema rialzato ad attraversate da un canale legato, forse, al battistero. Tale ipotesi sembra rafforzata dall'individuazione nelle stratigrafie ad esso connesse dei già citati calici riferibili ad una tipologia spesso associata a funzioni sacre.

Nel caso fosse verificata tale ipotesi si potrebbe anche pensare ad un legame funzionale con il sistema delle vasche riorganizzato all'esterno dell'edificio, riproponendo un'associazione chiesa-fontana altrimenti noto¹³.

L'Edificio sembra presentare un corridoio d'accesso alla navata laterale¹⁴, da una strada individuata a Sud, proprio di fronte al teatro, realizzata con lastre di pietra e laterizi di riutilizzo disposti in maniera ordinata. Lo stesso corridoio sembra essere collegato funzionalmente ad un ambiente antistante il lato breve dell'Edificio la



Fig. 140. - Edificio tardo, resti della pavimentazione.



Fig. 141. - Deposizione nei livelli di riempimento dell'Edificio con funzioni termali.

trale dell'antico insediamento: De Maria, Zaccaria 2005, pp. 89-94; Meta, Podini, Silani 2007, pp. 31-58.

¹² Un confronto significativo è quello con l'abbandono ed il riuso del tempio a Kerkyra e con la successiva edificazione di una chiesa nel luogo della vecchia agorà: Papadimitriou 1942, pp. 39-49. È del resto frequentemente attestato, anche in Albania, il riuso di edifici, pubblici o privati, pagani per erigere opere con funzioni culturali cristiane come a Butrinto: Bowden, Mitchell 2002, pp. 31-33. per una sintesi sull'argomento si veda: Bowden 2003b, pp. 190-193; Kora 2005, pp. 137-146.

¹³ A *Nikopolis*, nella basilica B, così come a Corinto, una grande fontana si collocava all'ingresso dell'edificio di culto: Bowden 2003b, p. 121. Non si può però infine escludere nel nostro caso che la vasca realizzata dietro l'abside, almeno solo per un certo periodo avesse svolto la funzione di battistero (fig. 135).

¹⁴ Si tratta di un annesso, con funzione di ingresso che trova significativi confronti nell'architettura cristiana in Albania, per quanto declinato in forme diverse. Si ritrova ad esempio in forma di atrio ad Arapaj (Hidri 1986a, pp. 329-335), e a Byllis B (Chevallier 2004, pp. 447-453; Muçai 1993, pp. 569-583). In forma di semplice portico è molto comune come, sempre nella valle del Drino a Paleokastër (Cfr. *supra*, scheda di Sito n. 6). In generale si veda anche Duval, Chevalier 1999, pp. 283-304. Sembra ugualmente confrontabile con il corridoio individuato nella basilica di *Phoinike* datata allo stesso modo tra fine V e prima metà del VI sec. d.C.: De Maria, Zaccaria 2005, pp. 89-93; Meta, Podini, Silani 2007, pp. 34-35; Podini, Meta, Mancini 2011, pp. 15-46.

cui funzione potrebbe essere quella di nartece o atrio. Nulla ci rimane della pavimentazione se non forse una lastra calcarea (fig. 140), che, unitamente all'assoluta assenza di tessere musive¹⁵, ci fa ipotizzare la presenza di un rivestimento lapideo per pavimento e forse alzato. La costruzione dell'Edificio ha quindi reso necessaria una riorganizzazione dello spazio, che, oltre alla costruzione della strada, ha previsto l'abbattimento della ridotta *porticus postscaenam* al fine di recuperare spazio (fig. 110).

Per quanto riguarda la collocazione cronologica di questi interventi si rileva che la costruzione dell'Edificio ha implicato il taglio di unità stratigrafiche¹⁶ che hanno restituito materiali, in particolare vasellame in vetro¹⁷, riconducibili all'inizio del VI sec. d.C., cronologia in linea con l'ipotesi che tali interventi possano essere connessi all'attività dell'Imperatore Giustiniano¹⁸.

La distruzione della *porticus* è invece connessa a strati¹⁹ che hanno restituito materiali comunque inquadrabili dopo il III sec. d.C., in particolare terra sigillata africana di produzione D2.

Nell'area Sud è probabile che, forse non molto dopo la sua costruzione, l'Edificio chiesastico crollò parzialmente, come testimoniato da livelli ricchi di laterizi e frammenti architettonici, sui quali si impostarono, all'interno dell'edificio stesso ed in particolare sul lato sud, dei muri di rinforzo che di fatto raddoppiarono il muro esterno consentendo l'utilizzo dei grandi ambienti forse per scopi diversi. I dati stratigrafici²⁰, in particolare un'anfora del tipo Keay 34²¹, sembrano collocare tale momento almeno alla fine del VI sec. d.C.

Alla fine del VI sec. d.C. l'area dell'antico Edificio con funzioni termali è caratterizzato da imponenti livelli di abbandono evidenti, ad esempio, negli ambienti più a Nord ricchi di pietre legate al crollo dei muri. Nell'ambiente centrale, all'interno degli stessi livelli di riempimento, è stata individuata anche una deposizione



Fig. 142. - Riempimenti nel vecchio *tepidarium*.

occasionale e disordinata (fig. 141); qui il crollo del *laconicum* avviene su uno strato di abbandono ricco di tracce di combustione e pietre legate.

Nella zona sud-est prima occupata dai *tepidaria*, già riutilizzati, tali riempimenti (fig. 142) hanno comportato anche la copertura della soglia; la vaschetta absidata viene obliterata dallo stesso crollo degli intonaci del rivestimento.

Da rilevare la grande quantità di materiale residuale presente in tali livelli di distruzione, legata forse ad una successiva loro sistemazione anche con materiale proveniente da altre aree, che nel complesso consente di collocare tali interventi²² ancora tra VI e inizi VII sec. d.C. Si rileva, in particolare, la presenza di importazioni focesi²³, collocabili almeno nella prima metà del VI sec. d.C., e produzioni in terra sigillata africana D2²⁴, databili tra la fine del V ed il VII sec. d.C.

Solo la prosecuzione dello scavo ci consentirà di comprendere se proprio a questa fase, o ad un momento di poco precedente, si deve riferire la chiusura, con un piccolo mucchio di pietre, della canaletta esterna, a Sud ed a Sud-Ovest, e la modifica del suo percorso Ovest, ora più a Est con andamento più parallelo al muro 2010, verso una vasca (fig. 143) quadrangolare appoggiata

¹⁵ Come nel caso di *Phoinike*: Meta, Podini, Silani 2007, p. 36.

¹⁶ Si veda in particolare l'US 2204.

¹⁷ HD.09.2204.36, ad esempio.

¹⁸ Da ultimo sull'attività di Giustiniano ad *Hadrianopolis* si veda Perna 2012, pp. 111-129.

¹⁹ Si veda in particolare l'US 2235.

²⁰ Si veda in particolare l'US 2264.

²¹ HD.09.2264.66.

²² Si vedano in particolare le UUS 2147, 2132.

²³ HD'08.2147.2, 3.

²⁴ HD'09.2132.52.



Fig. 143. - Vasca quadrangolare appoggiata al muro 2010.



Fig. 144. - Interri dietro l'abside.

allo stesso muro 2010. Certo è che comunque in questa fase viene abbandonato il sistema delle canalette che aveva caratterizzato la fase precedente formandosi una serie progressiva di interri sia a Sud (fig. 144) che a Ovest e dentro la vasca. Tali riempimenti²⁵ sono comunque col-

locabili cronologicamente almeno nel VI sec. d.C. come documentato, in particolare, dai reperti anforici di produzione regionale²⁶ e dalle produzioni in vetro²⁷ databili tra V e VII sec. d.C.

Per quanto nell'area ad Ovest dell'Edificio con funzioni termali (fig. 145) gli scavi siano stati condotti su una ridotta superficie essi sembrano documentare la realizzazione di interventi di riorganizzazione dell'area, avvenuti dopo la distruzione della pavimentazione relativa alle fasi precedenti che sostanzialmente obliterano la più antica.

Nell'area Sud, dopo il restauro, un grande riempimento altera in maniera significativa la situazione preesistente, obliterando il precedente Edificio.

I precedenti livelli di abbandono, così come con ogni probabilità i materiali provenienti da altre aree, furono quindi sistemati, polverizzati e compattati per realizzare il piano di calpestio della fase successiva (Tav. 13). Tale piano, ormai rialzato di 1,0 m ca. rispetto a quello precedente, sfruttò anche come base parte delle opere dell'Edificio con funzioni termali.

Della nuova struttura conosciamo le tracce di alcuni muri (fig. 146), che delimitano ambienti quadrangolari, realizzati con materiale di riutilizzo legato da terra²⁸. La costruzione in particolare del muro 2032, che si configura quasi come una lunga spina che divide in due l'ambiente, potrebbe essere legata alla sostituzione della copertura a volta con un sistema di tetti a doppio spiovente connesso alla divisione dell'ambiente centrale in ambienti più piccoli.

Il vecchio ambiente realizzato nella zona est del *tepidarium*, già parzialmente interrato, viene riorganizzato con la chiusura dell'abside, il rinforzo del muro Ovest e la realizzazione di un semplice piano di calpestio in terra concotta. Sui precedenti riempimenti formati nella

²⁵ Si vedano in particolare le USS 2400, 2460.

²⁶ HD.10.2400.12.

²⁷ HD.10.2460.5.

²⁸ Cfr. Marziali *infra*, Tipo IVa, pp. 228-229.



Fig. 145. - Area ad Ovest dell'Edificio con funzioni termali, da Ovest.

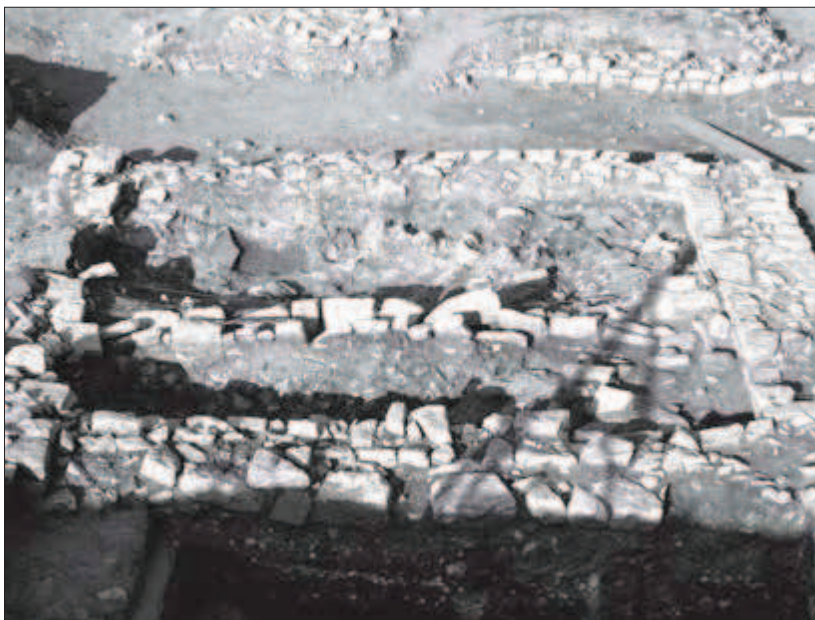
zona ad Ovest si installa, nello stesso momento, una canaletta (fig. 147) con direzione Nord-Sud, della quale si devono ancora capire andamento e funzioni.

L'aspetto più interessante in questa fase è legato alla zona ad Ovest dell'Edificio con funzioni termali dove, in prosecuzione con le strutture su di esso realizzate, si costruisce un sistema più articolato di edifici che sembrano andare a formare complessivamente, nell'area in parte libera in precedenza, un piccolo quartiere. L'approfondimento delle indagini di carattere stratigrafico ha in particolare consentito di individuare una struttura quadrangolare (fig. 148), con funzioni probabilmente abitative, con ingresso da Ovest, sulla quale si appoggia una serie articolata di muri (fig. 143).

Nel Settore Sud, sopra i precedenti



Fig. 146. - Ambienti quadrangolari nell'area del vecchio Edificio con funzioni termali.



147. - Canaletta con direzione Nord-Sud sopra gli interri tardi.



Fig. 148. - Vano con funzioni abitative ad Ovest dell'Edificio con funzioni termali.

riempimenti, si realizza un edificio probabilmente quadrangolare (fig. 149), connesso ad una pavimentazione in lastre calcaree. Va in particolare rilevato che la sua

costruzione rispetta la precedente sistemazione con il bacino in terracotta, che quindi doveva in qualche modo essere ancora funzionale, insieme alla connessa pavimentazione.

La fine del sistema urbano

Nelle fasi successive (Tav. 13) si rileva la formazione di progressivi livelli di abbandono che caratterizzano l'area del Saggio 4, evidenti soprattutto nella zona del vecchio *tepidarium* che, con le sue funzioni artigianali, ha continuato forse a vivere per più tempo

Più visibili i livelli di distruzione ad Ovest sia nell'ambiente quadrangolare che aveva occupato l'area esterna e del quale si è individuato *in situ* il crollo del tetto, sia a Sud-Ovest, nell'area dove passava la canaletta. Lo scavo di tali livelli²⁹ ha restituito materiale inquadabile ancora nella prima metà dell'VIII sec. d.C., in particolare anfore LRA1³⁰ (VI ed VIII sec. d.C.), terra sigillata focese collocabile cronologicamente dopo la metà del VI sec. d.C.³¹ e vetri databili tra il VI e l'VIII sec. d.C.³²

Nel Settore Sud ugualmente la fasi d'uso precedenti sono obliterate da riempimenti³³ collocabili cronologicamente almeno a partire dalla fine del VI sec. d.C. come documenta tra l'altro un'anfora Keay 34³⁴.

I precedenti livelli di distruzione sembrano segnare definitivamente la fine della vita della città, per quanto sia ancora documentata la frequentazione dell'area.

Alcuni muri continuano in parte a essere sfruttati (fig. 150) ma per realizzare vani ormai slegati dall'assetto planimetrico del vecchio Edificio con funzioni termali, al cui interno viene realizzata una ca-

²⁹ Si vedano in particolare le UUSS 2434, 2423, 2423, 2423.

³⁰ HD.10.2434.1.

³¹ HD.10.2423.57, 58.

³² Numerosi frammenti in HD.10.2423.

³³ Si vedano in particolare le UUSS 2143, 2245.

³⁴ HD.09.2143.9.



Fig. 149. - Edificio quadrangolare nel Settore Sud.



Fig. 150. - Vani edificati nell'area del vecchio Edificio con funzioni termali.



Fig. 151. - Capanna absidata.

panna absidata (fig. 151) che si appoggia su un piano (fig. 152) esito del rimaneggiamento di quello precedente; a Sud, nella zona dei vecchi *tepidaria*, viene sfruttata e risistemata l'area del muro di fondo.

Nel Settore Ovest le tracce di tali nuovi interventi edilizi che determinano di fatto la disgregazione del sistema precedente si rilevano con maggiore evidenza: al di sopra del crollo del tetto dell'edificio quadrangolare (fig. 148), viene edificato, traslando quest'ultimo leggermente verso Sud-Ovest, un ambiente ugualmente di forma rettangolare cui si lega una struttura absidata. Alcuni muri, dei quali non sono oggi intuibili funzione e caratteristiche planimetriche, sono documentati anche nel Settore S, sopra il più antico Edificio in opera quadrata.

L'abbandono della precedente fase di vita è caratterizzato dal formarsi di Unità Stratigrafiche costituite da abbondante materiale edilizio (pietre, coppi, tegole) frantumato e misto a terra, apparentemente legate ad una distruzione e forse ad un successivo spianamento.

Più a Sud, nell'area della Chiesa, agli strati di abbandono che possono essere equiparati a quelli precedentemente citati, si sovrappongono livelli formati da depositi sabbiosi, in alcuni casi più o meno misti a ciottoli arrotondati forse connessi ad un abbandono totale e prolungato nel tempo dell'area che, unito alla sua quota più bassa, ha favorito il formarsi di accumuli.

L'ultima fase di vita documentata nell'area è legata alla costruzione di una serie di muri, generalmente in stato di crollo, che, disposti ortogonalmente fra loro, forse delimitavano piccole proprietà – tipo orti – collegate da una viabilità secondaria caratterizzata da un sottile livello di scaglie di pietra compattate (fig. 153).

L'ultimo definitivo abbandono è connesso a livelli di terra, pietre e late-

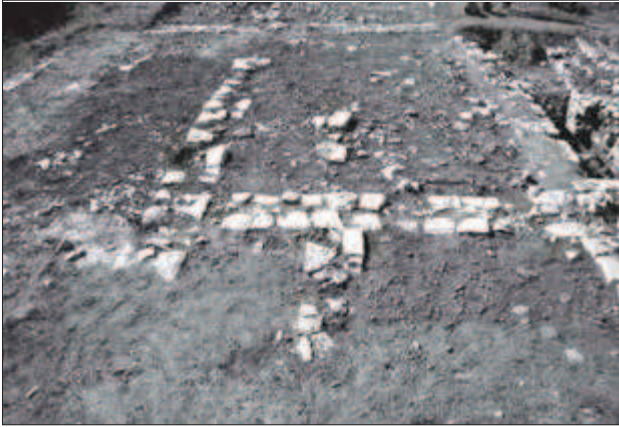


Fig. 152. - Piano tardo connesso ad ambienti poveri.

rizi diffusi omogeneamente su tutta l'area. Direttamente sopra di questi si sono individuati i livelli di *silt*, per uno spessore anche superiore a 2 m, che caratterizzano questa come altre aree della valle del Drino.



Fig. 153. - Crollo di muri legati forse a divisioni di proprietà.